

## EXPO Gli effetti del surriscaldamento hanno portato anche a coltivare banane e avocado in Italia

# Cambio clima sposta ulivi al nord e vigne in vetta

Il cambiamento climatico ha portato gli uliveti sulle Alpi e il vino tra le vette, mentre per la prima volta si è iniziato a produrre in Italia frutta esotica, dalle banane all'avocado. Ad affermarlo è una analisi della Coldiretti che, con l'arrivo del caldo, ha messo in mostra dal vivo i nuovi "frutti" Made in Italy del cambiamento climatico ad Expo nel padiglione della Coldiretti "No farmers no party" all'ingresso sud all'inizio del Cardo sul lato opposto all'albero della vita. Che l'Italia abbia la febbre è confermato dalla tendenza al surriscaldamento con ben nove dei dieci anni più caldi della storia che sono successivi al 2000. Dopo il 2014 che è stato il più "bolente di sempre nella top ten degli ultimi 210 anni ci sono 2003, 2007, 2012, 2001, poi il 1994, 2009, 2011, 2000 e 2008, sulla base dei dati Isac Cnr. Secondo l'analisi della Coldiretti non solo il vino italiano è aumentato di un grado ma il surriscaldamento ha determinato un anticipo della vendemmia

anche di un mese rispetto al tradizionale mese di settembre, smentendo quindi il proverbio "ad agosto riempi la cucina e a settembre la cantina", ma anche quanto scritto in molti



testi scolastici che andrebbero rivisti. Il caldo ha cambiato anche la distribuzione sul territorio dei vigneti che tendono ad espandersi verso l'alto con la presenza della vite a quasi 1200 metri di altezza come nel comune di Morgex e di La Salle, in provincia di Aosta, dove dai vitigni più alti d'Europa si producono le uve per il Blanc de Morgex et de La Salle Dop. Si è verificato nel tempo anche un significativo spostamento della zona di coltivazione tradizionale di alcune colture come

l'olivo che è arrivato alle Alpi. E' infatti in provincia di Sondrio, oltre il 46esimo parallelo, l'ultima frontiera nord dell'olio d'oliva italiano. Negli ultimi dieci anni la coltivazione dell'ulivo sui costoni più soleggiati della montagna valtellinese è passata da zero a circa diecimila piante, su quasi 30 mila metri quadrati di terreno. Nella Pianura Padana si coltiva oggi circa la metà della produzione nazionale di pomodoro destinato a conserva e di grano duro per la pasta, colture tipicamente mediterranee. Una situazione che ha avuto effetti straordinari in Sicilia dove Andrea Passanisi ha trasformato in opportunità il clima ormai torrido, coltivando i primi avocado Made in Italy, frutto tipicamente tropicale, a Giarre ai piedi dell'Etna. A Palermo invece grazie al microclima e alla posizione soleggiata, Letizia Marcondè, che ha sempre voluto puntare sulla diversificazione aziendale, riesce addirittura produrre le prime banane nostrane.

### AMBIENTE

## Kyoto 2, parte il confronto sulle misure agricole

E' partito il confronto tra gli operatori sul ruolo del settore agricolo nell'ambito del secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (2013-2020). In questa fase, è necessario valutare l'opportunità di eleggere la Gestione delle terre agricole (Cropland Management - CM) e la Gestione dei pascoli (Grazing land Management - GM) come attività che concorrono agli assorbimenti di CO2 nel secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (PK), che fissa per il 2013-2020 obiettivi di riduzione rispetto al 1990. L'Italia, infatti, nel primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto, tra le cosiddette misure Lulucf (Land Use, Land Use Change and Forestry), ha deciso di non includere le misure di gestione delle terre agricole e gestione dei pascoli in quanto non obbligatorie, limitandosi alla contabilizzazione degli assorbimenti relativi al settore forestale (afforestazione, riforestazione, deforestazione e gestione forestale). Sul tema, parallelamente all'evoluzione del negoziato internazionale sul clima, l'Unione Europea, nella decisione n.529/2013/UE, ha previsto specifiche tappe per la contabilizzazione annuale delle emissioni e degli assorbimenti risultanti da attività di gestione delle terre coltivate e dei pascoli, introducendo l'obbligo per gli Stati membri di sviluppare, con adeguamenti progressivi, a partire dal 2016, appropriati sistemi per la stima delle emissioni e degli assorbimenti di queste attività, con l'obiettivo di raggiungere, entro il 2021, il loro inserimento obbligatorio nell'ambito dei bilanci annuali che costituiscono la base delle comunicazioni istituzionali ai fini del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito dei negoziati internazionali. Considerato l'obiettivo prioritario di giungere ad un definitivo riconoscimento del ruolo del settore agroforestale nell'ambito delle strategie climatiche, la possibilità di valorizzazione economica dei crediti di carbonio prodotti dalle imprese agricole attraverso gli assorbimenti di CO2, è, però, ancora, subordinata al superamento dei problemi giuridici relativi alla effettiva proprietà dei titoli ed alla mancanza di metodologie di contabilizzazione condivise.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

## Taglio del nastro per la kermesse milanese con il padiglione della Coldiretti protagonista

# "No Farmers, no party", inaugurato l'Expo

Non c'è cibo e non c'è vita senza il duro lavoro nelle campagne del nostro Paese

Una enorme scritta "No farmers no party" indica il padiglione della Coldiretti, all'inizio del Cardo sul lato opposto all'albero della vita di cui è promotrice, facilmente riconoscibile dai maxivolti di veri agricoltori che tappezzano completamente le pareti esterne. Una rappresentazione unica che vuole essere il giusto riconoscimento al lavoro di 2,5 miliardi di produttori che nel mondo si impegnano quotidianamente per cercare di garantire cibo per tutti e tutelare la qualità e la sicurezza ambientale. Non c'è Expo, non c'è cibo e non c'è vita senza il duro lavoro nelle campagne. Le immagini degli agricoltori italiani raccolte lungo tutta la penisola testimoniano il giusto orgoglio di una professione che ha la responsabilità di nutrire il mondo.

Con le due fiorentine nel piatto c'è il volto di Paolo Giorgi 31 anni un giovane allevatore toscano che insieme al fratello conduce un'azienda con oltre 500 bovini di razza Limousine, alimenti con mangimi prodotti in azienda. Lancia invece le sue cipolle Luca Tomei un giovane trentino laureato in scienze forestali che nella sua azienda produce una vasta gamma di frutta



ri Giuseppe si mantengono in forma grazie alla loro attività producendo nelle province di Trapani, Palermo e Agrigento. Uno spaccato di verità che caratterizza la presenza della Coldiretti anche all'interno del padiglione dove i visitatori possono vivere l'esperienza di una full immersion nella campagna che coinvolge tutti i sensi: vista, olfatto, udito, tatto e gusto.

L'obiettivo è quello di raccontare il legame tra la società italiana e i suoi agricoltori, soffermandosi sul molteplice ruolo che essi svolgono: produttori di beni, custodi della bellezza della campagna italiana, innovatori, propulsori delle comunità locali, protagonisti dell'economia del Made in Italy che crea ricchezza e lavoro per tutti. Dentro il padiglione della Coldiretti i produttori sono dunque presenti in prima persona per costruire un contatto diretto, vivo e concreto con i visitatori in un ambiente segnato dagli odori, i colori, le luci, le asprezze e le armonie della campagna italiana. All'autentica ristorazione contadina, accompagnata da dimostrazioni e laboratori, è dedicato uno spazio nel roof garden del padiglione con il Farmers Inn di Campagna Amica, dove a rotazione regionale saranno presentati i piatti dell'autentica tradizione. Uno spazio che sarà anche ambientazione di incontri e molteplici iniziative che comporranno, assieme agli eventi di Coldiretti negli altri spazi di Expo, un ricco palinsesto di eventi sui temi legati all'agroalimentare e all'alimentazione.

ECONOMIA Dopo anni di recessione si valuta una semina di 220mila ettari

## Torna a crescere la produzione di riso

Dopo anni di recessione si inverte la tendenza e le risaie italiane tornano a crescere con una stima di semina di 220mila ettari. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati dell'Ente Risi in occasione dell'inaugurazione del cluster del riso ad Expo nel sottolineare che l'Italia è leader in Europa nella coltivazione del prezioso cereale. Si tratta del cereale più consumato al mondo ma è anche rappresentativo dell'equilibrio che esiste nell'attività agricola chiamata a svolgere un ruolo multifunzionale che garantisce sicurezza alimen-

tare e sostenibilità ambientale. A minacciare le produzioni nazionali sono le importazioni dall'estero di prodotto spacciato come italiano per la mancanza di un sistema trasparente di etichettatura che obblighi ad indicare la provenienza in etichetta. L'Italia è ancora il primo produttore europeo di riso con un ruolo ambientale insostituibile e opportunità occupazionali, ma la mancanza di trasparenza mette a rischio c'è il lavoro per oltre diecimila famiglie tra dipendenti ed imprenditori di lavoro nell'intera filiera".

### ECONOMIA

## Moncalvo: "Agricoltori vero motore dell'esposizione"

"Gli agricoltori sono il motore dell'Expo ma manca un adeguato riconoscimento economico e sociale al lavoro nei campi". Lo ha sottolineato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo intervenendo all'inaugurazione della grande manifestazione milanese, assieme al segretario generale, Vincenzo Gesmundo, e alla Giunta confederale. "Tra i paradossi che dovrà affrontare l'Expo - ha poi ricordato il presidente della Coldiretti al momento del taglio del nastro - c'è il fatto che tra le oltre 800 milioni di persone che nel mondo soffrono la fame molti sono agricoltori, a causa degli effetti di una globalizzazione senza regole che favorisce lo sfruttamento e la speculazione sul cibo". Un'Italia, quella che Coldiretti schiera a Expo, fatta da oltre un milione e mezzo di agricoltori che ogni giorno producono il meglio del Made in Italy e che sono le radici, il tronco e i rami dell'Albero della Vita, l'icona dell'Esposizione universale, di cui Coldiretti ha voluto essere promotore.



### ENERGIA I soggetti interessati devono assolvere all'obbligo entro il 30 giugno

## Fotovoltaico, comunicazione da inviare

I soggetti obbligati, titolari di impianti fotovoltaici incentivati in Conto Energia di potenza nominale superiore a 20 kW, devono inviare la dichiarazione di produzione e consumo per l'energia elettrica prodotta nell'anno 2014 entro il 30 giugno 2015. La mancata comunicazione comporta la sospensione degli incentivi in "Conto Energia". Lo ha reso noto il Gse, Gestore dei Servizi Energetici. La dichiarazione di consumo deve essere trasmessa esclusivamente attraverso il portale FTV-SR, mentre

i documenti trasmessi in formato cartaceo non saranno oggetto di valutazione da parte del Gestore. Tali modalità sono da considerarsi valide anche per l'anno di produzione 2015 e da comunicare entro il 30 giugno 2016. Gli operatori che hanno già caricato sul portale FTV-SR la documentazione dell'anno 2014 non sono tenuti a inviarla nuovamente, salvo esplicite richieste di integrazione da parte del Gestore. Per maggiori informazioni consulta il sito <http://www.fattoriodelsole.org/>

## Notizie in breve

### RASSEGNA STAMPA

#### E se il grano fosse il nuovo petrolio?

E se il grano fosse il nuovo petrolio? E' la domanda al centro di un articolo a firma dell'economista Mario Deaglio, apparso sul quotidiano

La Stampa, nel quale si rivela il nuovo interesse dei paesi arabi ad investire per il controllo delle produzioni agricole mondiali. Una cordata del paese mediorientale ha acquistato il Canadian Wheat Board (Cwb), gigante cerealicolo canadese che il governo del paese ha deciso di privatizzare. Potrebbe nascere qui l'Opec dei produttori di grano.

**ECONOMIA** Approvato il decreto legge ma ora occorre garantire risorse finanziarie adeguate

## Xylella, bene decreto per stato di calamità

“Con il Decreto Legge Agricoltura approvato dal Governo, come avevamo chiesto, la xylella finalmente entra tra gli eventi per i quali può essere dichiarato lo stato di calamità ai sensi delle norme sul fondo di solidarietà nazionale”. E' quanto afferma il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commento positivo all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, del Decreto Agricoltura che contiene anche importanti norme per il piano olivicolo nazionale, ma anche per il latte sulla rateizzazione delle multe e sostegno del prezzo. Dopo la proposta assurda e inaccettabile dell'Unione Europea, con il piano di eradicamento degli ulivi, arriva dal governo nazionale un segnale importante che - sottolinea Moncalvo - dovrà essere

sostenuto da risorse finanziarie più adeguate. Ci sono le condizioni per arrivare al più presto alla declaratoria di stato di calamità naturale con la



quale - precisa Moncalvo - sarebbero immediatamente innescate urgenti misure di sostegno in favore degli imprenditori olivicoli, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola ai sensi del D. Lgs. 102/2004 e del settore della trasformazione, sospensione o dilazione delle sca-

denze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di ogni scadenza di mutui e investimenti per 5 anni, interventi indispensabili a garantire un futuro ad imprese olivicole, cooperative, frantoi e vivai. Da parte nostra siamo mobilitati per arginare il contagio - conclude Moncalvo - con la diffusione capillare di buone pratiche agricole, ma anche con il sostegno e il coordinamento dell'attività di ricerca fondamentali per difendere le 11 milioni di piante millenarie del Salento e salvare un bene della Puglia, dell'Italia e dell'intera Umanità. Il decreto legge approvato dispone la costituzione di un fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario con una dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

AMBIENTE

## Registro emissioni Prtr, serve flessibilità

Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) di assicurare flessibilità nella presentazione delle dichiarazioni Prtr, relativa a emissioni e gestione di rifiuti e scarichi. L'iniziativa segue le sollecitazioni di Coldiretti che aveva sottolineato le difficoltà ad ottemperare agli obblighi recati dall'articolo 4 del Dpr 11 luglio 2011, n.157 (registro E-PRTR) nei tempi prescritti dalla norma nazionale (30 aprile 2015), in considerazione della tardiva operatività della "procedura on line" prevista dall'allegato II al Dpr 157/2011, messa a disposizione soltanto a stretto ridosso della scadenza per la presentazione delle dichiarazioni. Con riferimento all'obbligo di presentazione, le criticità, infatti, sono legate al fatto che la procedura di compilazione e di trasmissione dei dati disciplinata dall'articolo 4 del Dpr 11 luglio 2011, n.157 (registro E-Prtr) può essere effettuata esclusivamente sul portale informatico <http://www.eprtr.it/>. Pertanto, nel caso in cui il portale, come negli ultimi due anni, venga attivato solo a pochi giorni dalla scadenza dei termini, possono determinarsi molteplici difficoltà per gli operatori. Il Ministero dell'Ambiente, preso atto della segnalazione, ha, quindi, suggerito ad Ispra di valutare la possibilità di applicare, anche per l'anno in corso, gli strumenti di flessibilità adottati negli scorsi due anni, consentendo, in particolare, la presentazione delle dichiarazioni anche dopo la scadenza fissata. Si ricorda che la normativa di riferimento prevede che il gestore di ciascun complesso che intraprende una o più delle attività di cui all'allegato I del regolamento deve comunicare all'autorità competente, su base annuale, i quantitativi relativi a emissioni, gestione di rifiuti e scarichi.

**ECONOMIA** Usare agrumi locali invece degli additivi industriali asiatici

## Limoni italiani contro l'acido citrico cinese

Dalla Cina arriva nel nostro paese tutta una serie di prodotti semilavorati a base di ortofrutta (pomodori, funghi, tartufi, legumi, etc.) che finiscono, grazie anche alla mancanza di trasparenza delle etichette, nei prodotti alimentari italiani, senza che il consumatore ne venga informato. Ma la "tigre asiatica", nel corso degli anni, si è anche affermata come grande produttore di additivi alimentari. Nella tabella sono riportate, a titolo di esempio, le importazioni italiane di acido citrico, tra i più comuni additivi presenti nei prodotti alimen-

tari, una sostanza che non è riconducibile, a differenza di quanto si potrebbe pensare, al succo di limone. Si tratta, in effetti, di un additivo industriale la cui produzione avviene per la maggior parte proprio in Cina. L'Italia ha importato, nel 2014, 44.427.628 chilogrammi di acido citrico, di cui 16.707.084 chilogrammi direttamente dalla Cina, pari al 37,6 per cento del totale. La cosa più paradossale è che esiste una alternativa, assolutamente naturale, al suo utilizzo: il succo dei limoni che produciamo in Italia.

## Fanghi depurazione, Regioni competenti

Il Tar per la Toscana, con una recentissima sentenza, ha riconosciuto la legittimità delle Regioni ad adottare leggi e regolamenti per disciplinare la materia dei fanghi di depurazione in agricoltura nei limiti e nel rispetto delle competenze riservate allo Stato. La pronuncia fa seguito ad una questione insorta tra una società autorizzata, in anni precedenti, allo spandimento dei fanghi e la Provincia di Siena, che ha negato il rinnovo dell'autorizzazione in seguito all'adozione, da parte della Regione Toscana,

di un regolamento con il quale ha fissato la soglia del 3 per cento delle superfici agricole da autorizzare allo spandimento e presenti nel territorio di ciascun comune. Obiettivo dichiarato è quello di preservare le particolari caratteristiche visive e paesaggistiche dei territori rurali ricadenti nel sito Val D'Orcia, inserito nella lista del patrimonio mondiale Unesco e comprensivo dei comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radiconofani e San Quirico d'Orcia.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

**ECONOMIA** Previsti contratti scritti e prezzi che non potranno essere inferiori ai costi di produzione

## Quote latte, arriva il pacchetto salva-stalle

Si afferma un principio rivoluzionario per assicurare una maggiore trasparenza nella filiera attraverso l'obbligo di contratti scritti, della durata di dodici mesi, in cui si vincolano gli acquirenti di latte crudo a corrispondere un prezzo che non vada sotto ai costi medi di produzione dell'allevatore. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commento positivo ai contenuti del decreto agricoltura approvato dal Governo che raccoglie importanti misure sollecitate dalla Coldiretti con la manifestazione "un giorno da allevatore".



Dal Ministero per le Politiche Agricole Maurizio Martina e dall'intero Governo - sottolinea Moncalvo - è arrivato un atto di grande responsabilità determinante per il futuro delle 36mila stalle italiane e dei 180mila posti di lavoro della filiera. Di fronte al rischio concreto di nuove multe nell'ultimo anno di attuazione del regime delle quote latte per il superamento da parte dell'Italia del proprio livello quantitativo di produzione assegnato dall'Unione Europea è stata prevista

una importante possibilità di rateizzazione senza interessi. Una risposta alla mobilitazione della Coldiretti viene anche dalle misure di rafforzamento del contrasto alle pratiche sleali di mercato con l'intervento dell'Antitrust attraverso il monitoraggio dei costi medi di produzione del latte crudo e le segnalazioni dell'Ispektorato repressione frodi del Mipaaf (ICQRF) ma anche con l'inasprimento delle sanzioni per violazioni delle prescrizioni dell'art. 62 con multe che vengono innalzate da 3 mila fino a 50 mila euro. In un momento difficile per l'economia -

afferma Moncalvo - dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza anche nei rapporti di filiera. In Francia a marzo l'Antitrust ha multato per un importo di 193 milioni di euro 11 industrie lattiero casearie tra le quali Lactalis, Laita, Senagral e Andros's Novandie per pratiche anti-concorrenziali dopo che il 5 marzo era intervenuto anche l'Antitrust iberico che aveva annunciato multe per un totale di 88 milioni di euro a gruppi come Danone (23,2 milioni), Corporation Alimentaria (21,8 milioni), Grupo Lactalis Iberica (11,6 milioni).

**L'INIZIATIVA** Pubblicata la graduatoria del Ministero delle Politiche agricole, premiate le aziende d'eccellenza

## Concorso fattori di successo, trionfano i giovani Coldiretti

È stata resa pubblica la graduatoria dei giovani agricoltori che hanno vinto il concorso Nuovi fattori di successo indetto dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf). Lo scopo dell'iniziativa è di premiare le aziende agricole condotte da giovani agricoltori, che abbiano usufruito di finanziamenti nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e applicato buone pratiche nello sviluppo rurale. Le aziende classificate nei primi 12 posti saranno presentate come esempi di eccellenza nell'ambito

delle iniziative della Rete Rurale Nazionale e le loro storie saranno al centro di numerosi eventi nazionali e internazionali, grazie anche alla realizzazione di docu-film che racconteranno la loro esperienza. Delle 12 aziende vincitrici, 10 sono socie di Coldiretti come anche la prima in classifica, la giovane imprenditrice veneta Giulia Lovato, titolare dell'azienda agricola La vecchia fattoria, un agriturismo didattico che accoglie bambini anche disabili o affetti da particolari patologie psico-fisiche. Dopo l'importante riconoscimento

con il premio Oscar Green, ricevuto nel 2012 nella categoria Non solo agricoltura, la grande passione di Giulia per i bambini e la natura è stata nuovamente ricompensata. Il sogno di Giulia è quello di trasmettere il suo amore per il mondo agricolo tramite le numerose attività che l'agriturismo propone, tra cui quella di insegnare cosa significa vivere la campagna, dando una visione ampia di tutto quello che occorre per diventare imprenditori in agricoltura. ono tantissimi i giovani under 40 che trovano proprio nell'agricoltura

una risposta concreta alla crisi economica, sia per chi vuole intraprendere una propria attività imprenditoriale che per chi desidera iniziare un'avventura in ambito agricolo durante le vacanze estive, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. L'agricoltura ha saputo tramandare le antiche tradizioni e reinterpretarle in chiave moderna e innovativa, ed è inoltre uno dei pochi settori ancora in grado di offrire prospettive lavorative reali, con una significativa crescita del +14% registrata in relazione all'occupazione giovanile.

## Per l'Expo gli italiani hanno riscoperto la cultura del cibo

Si è aperto l'Expo, una grande opportunità per mettere in evidenza uno dei più importanti asset del nostro Paese: lo stile alimentare. Un evento che ci metterà fino ad ottobre al centro dell'attenzione internazionale e ci dà la possibilità di concentrare l'attenzione sulla qualità e sulla sicurezza del cibo e dei prodotti alimentari. Un tema ormai essenziale per il futuro poiché strettamente legato alla crescita demografica e a tutte le problematiche, conseguenti, della produzione alimentare e

dell'approvvigionamento. Ma gli italiani sanno quando un alimento può essere considerato di qualità? E come si orientano nei consumi? L'Eurispes, in collaborazione con Coldiretti, ha indagato i comportamenti di acquisto di un campione rappresentativo di cittadini italiani (1042, dai 18 anni in su) nell'ambito dei prodotti alimentari Made in Italy e di qualità. La grandissima maggioranza (84,5%) nei propri consumi alimentari privilegia prodotti Made in Italy. Ben l'80% con-

trolla inoltre l'etichettatura e la provenienza dei prodotti alimentari. L'abitudine di acquistare spesso prodotti a marchio Dop, Igp, Doc è meno frequente, ma messa comunque in pratica dal 43,8% dei consumatori. Più di un terzo (34,4%) compra spesso prodotti alimentari biologici. Oltre un terzo invece di sceglie i prodotti più economici, indipendentemente dalla loro provenienza (34,8%). La quasi totalità degli italiani afferma di preferire gli alimenti di origine italiana

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)